



di Roby Noris

Litanie latine via satellite per un bisogno struggente di paternità

Se qualcuno avesse detto qualche anno fa che la CNN avrebbe trasmesso in diretta il crollo delle torri gemelle non sarebbe stato creduto. Ma ipotizzare una diretta di mezz'ora, sempre sulla CNN, con il canto in latino delle litanie dei santi senza nessun commento inglese, sarebbe stato altrettanto incredibile: eppure è avvenuto lunedì 4 aprile 2005 per la traslazione della salma di Giovanni Paolo II nella Basilica di S. Pietro. La più famosa emittente satellitare di informazione, oltre ad essere lontana da Roma, non è un network cattolico, ma per una settimana ha proposto praticamente senza interruzione, una diretta dedicata all'agonia e poi alla morte del Papa ritrasmettendo le immagini del CTV (Centro Televisivo Vaticano) che le ha fornite a tutto il mondo. E alle 17 (ora romana) del 4 aprile mentre tutti i canali europei che ho potuto verificare commentavano le immagini del corteo che accompagnava la salma del pontefice,

la CNN ha scelto il suono "live" del CTV e l'austerità liturgica delle litanie latine cantate. Considerato il suo stile veloce, dinamico e leggermente aggressivo, questo momento televisivo anomalo mi è sembrato un sovvertimento totale dei codici di comunicazione abituali. Siccome non credo che i dirigenti di un'emittente di questo calibro possano permettersi di perdere il lume della ragione, se ne deduce che hanno fatto la scelta ritenuta più adeguata per il proprio pubblico, anche se questo usciva da ogni schema. Penso che, come molte TV del mondo, abbiano intuito ciò che il pubblico mondiale avrebbe voluto: essere a Roma. Qualche milione di persone si è messo davvero in viaggio e ci è arrivato, gli altri si sono incollati al televisore per una settimana. La CNN ha dato al suo pubblico esattamente quello che voleva, l'emozione del momento vissuto in diretta in tutta la sua maestosità, in tutta la sua bellezza. Una morte annunciata, un'agonia e una morte in diretta non vista, ma immaginata, dove solo una sorta di rappresentazione e i suoi simboli potevano essere osservati. Partecipazione corale dove il feeling era stabilito virtualmente fra chi al di qua dello schermo TV affidava il proprio desiderio di presenza in quella piazza, a quella coda di 8, 12, 20 ore di attesa

per sostare qualche secondo in preghiera a molti metri dalla salma del Papa. Credenti e non, uniti in un gesto di pietà corale, planetario, senza precedenti nella storia dell'umanità reso possibile dai satelliti televisivi e da un momento storico preciso in cui un "non fatto" è diventato l'avvenimento mediatico più dirompente della storia della comunicazione di massa. Un anziano ammalato in agonia si è spento: in se non è un fatto e tanto meno un avvenimento di portata mondiale anche se il Papa era il capo carismatico di una delle più grandi religioni della terra. Solo l'11 settembre con i cronisti in lacrime (vere) in diretta mi sembra sia paragonabile come momento di comunicazione fuori da ogni controllo e da ogni schema: le Towers che crollano in diretta è stato il "fatto" che ha chiuso un'epoca, e un anziano leader religioso ammalato che muore, il "non fatto" che ha messo l'umanità unita, cristiani e non cristiani intorno a una semplice bara, a piangere. C'è chi non ha saputo cogliere il senso di ciò che stava accadendo in modo così inaspettato, senza controllo, travalicando frontiere di tutti i generi, da quelle fisiche a quelle ideologiche e religiose. Per costoro la tesi dell'isteria collettiva è stata l'unica goffa spiegazione priva di ogni senso delle proporzioni. Ma raggio d'asino non giunge in cielo.

continua a pag. 3

Editore: Caritas Ticino

Direzione, redazione e amministrazione:

Via Merlecco 8, 6963 Pregassona

E-mail: cati@caritas-ticino.ch

Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Tipografia: Fontana Print SA

via Maraini 23, c.p. 231, 6963 Pregassona

Abbonamento: 5 numeri Fr. 20.-

Copia singola: Fr. 4.- CCP 69-3300-5

Direttore Responsabile: Roby Noris

Redazione: Federico Anzini, Dante Balbo, Michela Bricout, Carlo Doveri, Marco Fantoni, Dani Noris, Chiara Pirovano, Giovanni Pellegrini, Patrizia Solari, Cristina Vonzun

Hanno collaborato: Adriana e Francesco Scairolo, Gianni Ballabio

Grafica e impaginazione: Federico Anzini

Foto da: Caritas Insieme TV, archivio Caritas Ticino

Foto di: Giona Noris, Roby Noris, Rita Spinelli

Tiratura: 7'000 copie ISSN 1422-2884

Qualunque offerta, indipendentemente dal modo di versamento, dà diritto all'abbonamento

Editoriale

Editoriale di Roby Noris		FamilyFest 2005 a Lugano di Adriana e Francesco Scairolo	32
Grazie Giovanni Paolo II foto per ricordare	4	30^{mo} anniversario Provvista Madre testimonianze degli operatori dell'istituto per handicappati	36
Habemus Papam di Roby Noris	11	Con la scusa del bicchiere incontro con Graziano Martignoni: a cura di Dante Balbo	42
Il coraggio di un uomo buono ricordando il Vescovo Torti: di Dante Balbo	12	<i>santi da scoprire</i> I santi e Karol di Patrizia Solari	46
Ricordando don Luigi Giussani di Dante Balbo	18		
Dove va lo stato sociale ? di Roby Noris	22		
Denaro e Paradiso di Federico Anzini	24		
Frammenti di vita in uno scatto foto e testimonianze dal PO di Giubiasco	28		

Cari abbonati,

come indicato dall'intestazione questo numero 2 della rivista 2005 è diventato trimestrale. Il numero estivo cadrà ma vi proporremo a fine settembre un numero speciale doppio di Caritas Insieme.

Grazie per la comprensione e per il vostro sostegno.

La redazione

editoriale - continua da pag. 1

Una morte in diretta, anche se da vedere c'era solo una piazza gremita ma silenziosa, alcune finestre chiuse, qualche comunicato della sala stampa vaticana e il ripercorrere i 26 anni di papato attraverso immagini di archivio. Il mondo ha aspettato composto l'annuncio della morte di Giovanni Paolo II. Dopo le 21:37 di sabato 2 aprile il mondo ha continuato a guardare, incollato alla TV anche se non c'era più nessuna attesa, ma solo il bisogno di stare lì, davanti allo schermo puntato su Roma piazza S. Pietro. 43 ore e mezza dopo, la diretta CNN del trasporto di quella bara nella basilica era perfettamente adeguata alle aspettative del mondo, immagini del CTV, litanie latine cantate, nessuna spiegazione. Ma se il mondo cattolico piangeva il suo Papa è più difficile capire cosa piangesse il mondo non cattolico. Un uomo importante, carismatico, che ha lottato per la pace e i diritti umani, che si è inginocchiato davanti al muro del pianto di Gerusa-

lemme, che ha contribuito al crollo del comunismo, che ha saputo comunicare con i giovani del mondo, e tante altre cose. Ma in fondo qualcosa non quadra perché quest'uomo affermava valori poco condivisi e difficili da concretizzare, chiedeva cose che sembravano impossibili. Non era un eroe, un vincente, era ammalato e sempre più debilitato dalla sua malattia, parlava con fatica, periodicamente qualcuno chiedeva che se ne andasse e lui non se ne andava, poi non è riuscito più a parlare e il mondo si è fermato a guardarlo morire. Perché? Credo che la gente in quel vecchio ammalato, abbia visto un padre, il padre che tutti vorrebbero avere, che può anche dire cose strane e non condivise, ma che è convincente nell'unica cosa di cui tutti hanno bisogno: la speranza che la vita valga la pena di essere vissuta. Quell'uomo ricurvo, tremolante, è riuscito a convincerci tutti, forse proprio nel momento di maggior disfacimento fisico che lui come noi, possiamo vincere la nostra

battaglia, la battaglia per trovare il senso delle piccole cose o il senso dell'esistenza di tutta l'umanità. Poi forse tutto ritornerà come prima, i cattolici potrebbero essere totalmente incapaci di fare memoria, nonostante il carisma di Benedetto XVI, della ricchezza straordinaria che hanno avuto a portata di mano, i non cattolici potrebbero dimenticare completamente perché abbiano potuto amare un capo di una religione che sentono così lontana, e tanti altri potrebbero ridurre a una prurigine sentimentale l'emozione provata mentre moriva Giovanni Paolo II. Ma non importa purché in qualche modo rimanga iscritta nella storia e nella memoria collettiva una nostalgia profonda di quell'abbraccio paterno. Perché se non scompare completamente quello struggente bisogno di paternità che ha fatto cogliere, per un attimo, la bellezza travolgente dell'incidere di quella bara al canto delle litanie dei santi in latino, sulla CNN, forse anche un'umanità alla deriva ha da qualche parte le risorse per ricominciare da capo. ■